PRIMO PIANO POLESINE

IL CASO Antonio Compostella e Francesco Noce esprimono solidarietà all'infermiere

Insultato su Fb: "L'idiozia dilaga"

Il dg: "C'è un'etica sociale, il Covid uccide è un fatto". Il presidente dei medici: "Talvolta meglio tacere"

Ketty Areddia

ROVIGO - "Ho visto, ho visto l'idiozia nei social, e ho mandato anche un messaggio a Simone Bombonato. Anche se lui è professionista e persona seria, non cade certo di fronte a provocazioni". Antonio Compostella, direttore dell'azienda sanitaria polesana esprime solidarietà nei confronti del coordinatore di Terapia intensiva di Trecenta, **Simone Bombonato, al centro di uno sciame mediatico su facebook**, con insulti e inviti a "cambiare lavoro se non ti piace vedere la gente morire", in seguito all'intervista in cui ha spiegato le ragioni per cui si è sottoposto al vaccino.

Premette Compostella: "Bombonato è operatore dell'area critica, una persona seria, un professionista bravo e di esempio per i suoi colleghi dal punto di vista dell'impegno e della capacità. E come persona è un uomo squisito, di una gentilezza e di un altruismo non comuni. Una persona di spessore e di valore". E continua: "Se lui ha aderito alla vaccinazione in quanto operatore dell'area critica, perché più a rischio di altri, oltre ad aderire alla vaccinazione per ragioni professionali lo ha fatto per ragioni umane, conoscendo la persona sono in grado di dirlo con certezza. Ha fatto delle considerazioni ponderate da persona che quotidianamente vive sugli ammalati l'impatto del Covid, ragionate con il cuore e con la testa".

Già, basterebbe solo questa considerazione per stare zitti, bloccare il ditino sulla tastiera. E invece c'è bisogno di sottolineare che "siamo ancora in un Paese in cui è ancora lecito esprimere le proprie idee in un rapporto positivo e valoriale alla discussione - dice Compostella - Poi dilaga l'intolleranza, l'ignoranza e la stupidità, che esistono da che mondo e mondo. E vengono utilizzate in modo intransigente e volgare".

A proposito di intransigenza, il tema della vaccinazione anti Covid è uno di quelli che più si presta alle "barricate". La regione Veneto con Luca Zaia, che è stata sempre per la volontarietà della vaccinazione, ad esempio, è più intransigente. "Qui siamo di fronte a una scelta che richiama all'etica della collettività di fronte all'etica del singolo, del no vax- riflette il dg dell'Ulss 5 - Io sono un anestesista rianimatore e ho una cultura scientifica cerco di valutare le cose sulla base di evidenze scientifiche. Il Covid c'è e uccide, è oggettivo. Chi lo nega è come se dicesse che la terra è piatta quando ci sono evidenze geografiche per cui è chiaro che viviamo sopra una grande palla. Bombonato tutti i giorni vede le conseguenze del Covid la gente che soffre e che muore, non perché si è rotta un ginocchio. E' un'evidenza oggettiva. Cosa possiamo fare come società? La letteratura scientifica che per me ha valore mi dice che pur nella loro giovinezza questi vaccini sono efficaci e sicuri. E' lo strumento che abbiamo a disposizione per evitare che altre persone soffrano. E l'etica collettiva deve superare le valutazioni di carattere personale. E' accettare di mettere la mascherina, per il bene di tutti, ci permette di salvaguardare noi stessi e gli altri".

Simone Bombonato, coordinatore del reparto Terapia intensiva di Trecenta, intervistato dopo essersi sottoposto al vaccino anti Covid

Sulla stessa scorta **il presidente dei medici e chirurghi di Rovigo Francesco Noce**. "Incredibile che chi vive in prima persona certe situazioni drammatiche sia oggetto di denigrazione - commenta - Capisco il suo sconforto e l'invito dell'infermiere alla vaccinazione e non posso che esprimere solidarietà nei suoi confronti". Poi fa una riflessione sulla crudeltà dei social network: "I social sono diventati una vetrina per tanti no vax, terrapiattisti e negazionisti. Chi è contro il vaccino anti Covid rivela oltre che una scarsa conoscenza scientifica, uno scarso rispetto degli altri. I vaccini proteggono non solo se stessi ma gli altri. E' un dovere per chi lo può fare nei confronti di chi, perché immunodepresso, è più fragile e non si può sottoporre alla vaccinazione. E potrebbe essere contagiato da chi il vaccino non l'ha fatto".

Uno dei commenti più feroci, invita il professionista in prima linea, in trincea, uno di quelli che ha visto di tutto da marzo a questa parte, **a cambiare mestiere**. "Ma basta con queste frasi! - scrive una donna - Ma se questo è un infermiere e meglio che cambi mestiere... ma cosa facevano prima con tutte quelle malattie terribili che c'erano e che ci sono ma sostituite dal virus... dai siamo seri! Poi con una foto che sembra che pianga... non ho neanche un po' di compassione per questa gente che sarà stata anche pagata per mettere la foto distrutta dal dolore e per dire quelle cose lì! Non sono cinica. Ma proprio perché ho rispetto delle malattie e del dolore altrui che sono al limite con questi giornalisti e questi dottori che seminano il panico da marzo ad oggi!".

Allarga le braccia Francesco Noce: "Mi viene in mente un detto: a volte è meglio tacere e magari apparire stupidi, che parlare e darne la conferma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la voce nuova
Direttore responsabile: Pier Francesco Bellini
Coordinatore editoriale: Roberto Rizzo
Editrice: Editoriale La Voce Società Cooperativa
Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo
tel. 0425 200282 fax 0425 422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavocedirovigo.it
Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale
Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927
Pubblicità Nazionale: MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com
Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Grisignano di Zocco (VI) / via Selice 187/189 Imola (BO)
POSTE ITALIANE S.P.A. - Spad. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1, DCB (Ro). Testata registrata "La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 09/08/2000
associata
Testata aderente all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria www.iap.it

L'ESPERTO Soffiato: "C'è il ban, la dialettica, e la non risposta"

Come salvarsi dagli haters

ROVIGO - "Sicuramente è aumentata l'esposizione digitale, sicuramente la gente è più incazzata e più frenetica. Sicuramente alcune comunità virtuali sono come le sette, attorno alle quali le persone si aggregano. E questo è un pericolo". Giorgio Soffiato, managing director di Marketing Arena ed esperto di social media, analizza il fenomeno degli insulti online e dell'odio in rete. "La parola dell'anno è accelerazione - commenta Soffiato - è aumentata l'esposizione digitale con la pandemia. Siamo più tempo a casa, e la gente, soprattutto quella senza mezzi culturali per discernere le fonti, si rivolge allo schermo del computer per dire la sua". Attorno agli haters, tra l'altro è nata anche una start up. "E' chiamata 'chi odia paga' - spiega Soffiato - e ovviamente ruota attorno a fenomeni molto diffusi come il body shaming. Questa start up permette a chi viene insultato nei social di essere tutelato da avvocati e professionisti in grado di attivarsi affinché l'hater non rimanga impunito". La tematica del vaccino anti Covid è una di quelle su cui studiare attentamente al di là delle implicazioni sanitarie: "Scuote tutti, drammaticamente, da entrambe le parti. Personalmente non vedo l'ora di vaccinarmi, ma sono opinioni personali. Poi c'è l'etica e la deontologia. Non ho figli, ma mandare mio figlio a scuola da una maestra non vaccinata mi metterebbe ansia. Vanno valutate le motivazioni, ma è un caso tipico in cui dove finisce la tua libertà inizia la mia. E' un tema che veicola sicuramente intolleranza in qualsiasi tipo di società". Se poi aggiungiamo che la nostra società ha sempre più problemi di analfabetismo funzionale, il fenomeno del negazionismo dilaga: "Il primo rappresentante è stato Trump. Negare la scienza, ricorrere al nemico, usare feticci è la conseguenza". Come salvarsi dagli haters? "C'è lo strumento del ban, della cancellazione, nei casi più estremi. O la dialettica dove possibile. Ma anche la non risposta funziona. Se il dialogo scade, poi, ci sono le forme di tutela".

© RIPRODUZIONE RISERVATA